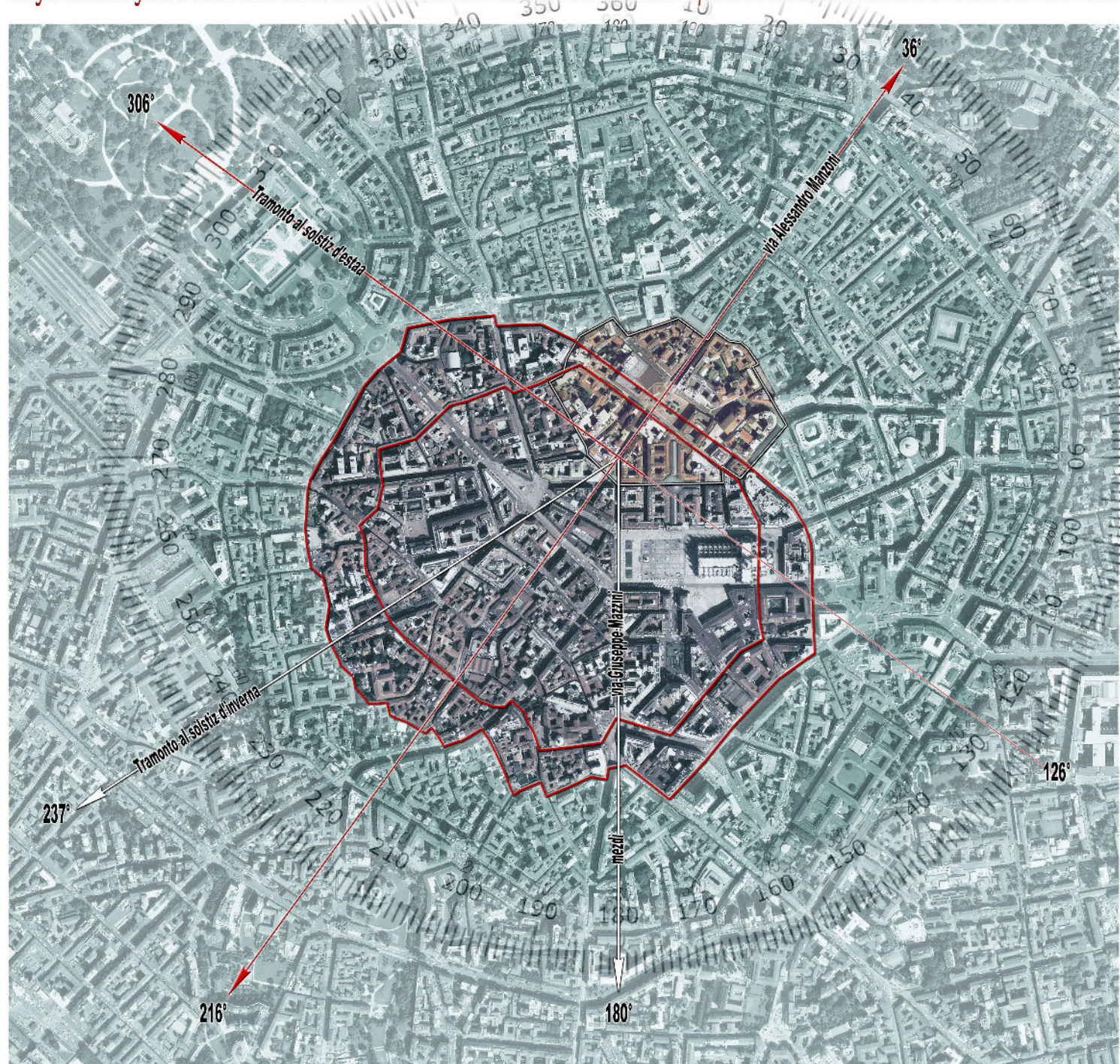


LA TRACCIA DEL SITO PREISTORICO VILLANOVIANO CONGELATA OGGI NELLA URBANISTICA MILANESE

Ricognizione di fotografia aerea dell'anno 2006 sul centro di Milano rivela i ruderi e i frammenti circolari coperti o distrutti dalle costruzioni romane e medioevali o moderne



DUE CERCHI SOVRAPPosti... E UN ALTRO ALLINEATO IN TANDEM VERSO IL CALAR DEL SOLE

Nel centro di Milano, l'attuale sopravvivenza dei tre cerchi urbanizzati non si può spiegare con una urbanistica moderna, né medioevale né di epoca romana o romanoantica prima di Giulio Cesare fino ad oggi; per oltre duemila anni una forma "tonda" proprio al centro della Città non è mai stata costruita da nessuno con il diametro che si rileva dalle fotografie circa 340 metri il cerchio piccolo ed 840 metri quello più grande, erano già lì. Devono già esistere quando arrivano i Romani: non si può costruirli dopo che ci han messo di mezzo il loro muraglione, ed è una urbanizzazione "tonda" quando loro la facevano sempre squadrata, ovunque e comunque. Sono costruzioni del posto, non di certo costruzioni aliene, che gli immigranti barbari quaggiù non sono mai stati costruttori di strade, ponti, acquedotti, fognature o ferrovie ma distruttori e saccheggiatori del lavoro altrui, banditi.

All'arrivo dei Romani son due cerchi già urbanizzati, cioè in disuso e dimenticati proprio perchè noi ci abbiamo costruito sopra, non c'è più spazio per nessun "reticolato" romano, al di là del foro, i magazzini, le fognature, e pochissime altre cose non appare nulla di romano nell'urbanistica, né si poteva costruire il cosiddetto "cardo" né il "decumano massimo" ed il loro muraglione è... tutto "sghimbescio" per nulla e a nulla "ortogonale" mentre la finzione politicamente corretta di un "pomerio" fa ridere abbastanza miseramente.

La urbanizzazione "tonda" pre-romana è un dato di fatto: i cerchi del Calendario di campagna distrutti dagli immigranti barbari sono urbanizzati perchè contenevano la popolazione a ultima difesa dai banditi, dopodichè nessun calendario venne più ricostruito, forse anche perchè chi ne sapeva qualcosa è stato ucciso dalla barbarie, ma scomparso dal terreno è comunque ancora ricordato coi proverbi, i totem e i tabù, le filastrocche per i bambini, i rituali, le abitudini nella nostra memoria collettiva, la tradizione, la memoria storica.

La "forma" di strade e stradine con le case che le fiancheggiano sopravvive fin'ora a qualsiasi epoca, restando "congelata" e ri-congelata dopo ogni demolizione e ricostruzione, cioè la forma sta ancora sopravvivendo alle strade, ai muri, alle case, raccontando se stessa all'infinito. Appartiene alle origini e non al medioevo, quando il centro della vita cittadina era altrove, col Broletto ed un palazzo dei Giureconsulti, fino al Castello, e nemmeno appartiene all'epoca romana, quando un cerchio di quelle dimensioni poteva servire forse al "circo" che difatti poi costruiscono enorme dalla parte opposta della Città. Una forma "tonda" può appartenere soltanto ad un'epoca precedente all'urbanistica romana, che non è mai stata "ellittica" ma rigorosamente "ortogonale" e squadrata, con strade perpendicolari l'una all'altra ed orientate ai punti cardinali, non di certo verso l'alba o il tramonto del Sole.

La via Manzoni verso il solstizio d'inverno, taglia esattamente a metà la piccola ellisse dove incrocia la via san Dalmàz e il portico della Scala. Non può indicare il solstizio d'inverno: il suo perfetto allineamento è perpendicolare al tramonto del solstizio d'estate a nord del Monterosa cioè $90+90=180^\circ$ esatti dalla via di santa Radeconda in su, oppure dalla via del Lauro fa lo stesso. Uno dei quattro azimut estremi ai due solstizi, ergo una delle ragioni principali di questa ellisse: la sincronizzazione di una ora zero sulla longitudine Terra/Sole.

Una cosa incomprensibile per i barbari e inutile per i Romani: gli uni l'han distrutta e gli altri ci han costruito un muraglione sopra. Ci abitiamo dentro perchè l'abbiamo dimenticata.

LA TRACCIA DEL SITO PREISTORICO VILLANOVIANO CONGELATA OGGI NELLA URBANISTICA MILANESE

Ricognizione di fotografia aerea dell'anno 2006 sul centro di Milano rivela i ruderi e i frammenti circolari coperti o distrutti dalle costruzioni romane e medioevali o moderne



UN CERCHIO PERFETTO OPPURE UNA ELLISSE CHE APPARE ORAMAI COME UN CERCHIO DISFATTO

Si vede che il cerchio piccolo è attraversato dalla via Alessandro Manzoni in piazza della Scala e da due stradine parallele: una dalla via del Lauro fino alla via Agnello e una dalla via Filodrammatici a via santa Radegonda, comunque parallele al successivo muraglione romano, ma sono più antiche, perchè in presenza del muraglione sono inutili, mentre ripiegano tutt'e quattro verso sudovest, cioè verso il tramonto del solstizio d'inverno, proseguendo in un cerchio enorme fino ad incontrarsi di nuovo sul lato opposto del cerchio piccolo.

(cerchio piccolo) dall'incrocio di via Manzoni con via del Morone si va verso piazza Belgiojoso, attraversare piazza Meda e girare a destra in contrada della Sala (via Hoepli) aggirare sulla destra il palazzone di fronte, passando dalla viettina Ragazzi del '99 e dall'incrocio con le vie santa Radegonda, Raffaele e via Marino, ricominciare da via Berchet, entrare nella galleria verso ovest (dove c'era la contrada dei Due Muri) e uscire in via Tommaso Grossi, passare davanti alla statua di Carlo Cattaneo facendo il saluto militare al Comandante dei rivoluzionari nella Splendida Piccola Guerra del 1848 alle Cinque Giornate di Milano contro tutti i banditi (dal Gabrio Casati al Cecco Beppe) attraversare così via santa Margherita ed entrare nella viettina di fronte (san Protaso) attraversare la via san Dalmaz e proseguire per la via dei Clerici, alla casa di fronte si gira a destra, e dalla piazzetta entrare in via san Giovanni alle quattro facce (Arrigo Boito) attraversare via Giuseppe Verdi ed entrare nella via sul fianco destro della chiesa fino alla via Manzoni e l'incrocio con la via del Morone.

(cerchio grande) dalla via santa Radegonda si deve attraversare il duomo da parte a parte (una volta c'erano le due porte sui due lati) e dall'altro lato si va nella viettina del palazzo reale, all'incrocio girare a destra in via Pecorari, proseguire in via Paolo da Cannobio fino a via Albricci, girare a destra fino ai ruderi della chiesa traversare piazza Missori ed entrare nella via Zebedea proprio davanti alla statua del cavallo, quindi proseguire a sinistra della piazza sant'Alessandro ed entrare nella via della Palla, attraversare via Torino e proseguire per tutta la via san Maurilio con la piazzetta e la via Borromei fino all'incrocio con la via santa Maria alla Porta, da dove si entra in via delle Orsole, traversare via Meravigli verso via Porlezza e girare a destra in via Giulini, poi traversare via Dante ed entrare in via san Tomaso, attraversare via Broletto in via dei Bossi fino a via Filodrammatici e piazza della Scala.

(cerchio interno) da via Agnello entrare in via Pattari e proseguire in piazza Fontana e via san Clemente, girare a destra su via Larga e proseguire fino in piazza Velasca, all'incrocio con il corso di Porta Romana girare a destra e proseguire fino all'angolo di piazza Missori, traversare corso Italia per entrare nella vietta sull'altro lato (via Fieno) in fondo a destra si traversa via Amedei e si entra in via Olmetto, girare subito a destra in via dei Piatti, poi traversare via Torino verso sinistra fino davanti alla chiesa, traversare via Nerino ed entrare in via Bagnera per raggiungere la piazza Mentana, proseguire in via dei Moriggi e in via Brisa fino a corso Magenta, entrare in via san Giovanni sul muro e proseguire in largo Cairoli girare a destra in via Cusani e traversare via Broletto per entrare in via del Lauro e poi in piazza della Scala.

estratto dal Rapporto sullo stato giuridico e sull'assetto territoriale di Alpi e Alta Italia presentato alla Conferenza UNPO del 6 agosto 1991 presso la sede della Corte internazionale di Giustizia delle Nazioni Unite a L'Aja/den Haag (on Preventing the Use of Force by States against Peoples under their Rule) a cura di Mario Venturini primo Rapporteur per Milano e Lombardia alla Decade internazionale sulla Protezione delle Lingue autoctone nella Conferenza del 13 dicembre 2022 presso la sede UNESCO di Parigi per The provisional Committee of Lombard and Mailander Language www.mediolanum.club

